

èAfrica



Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 5 | ottobre 2015 |

In primo piano
Speciale "Prima le mamme
e i bambini"

Lettere dall'Africa
Storie di incontri possibili

Unisciti a noi
Giovani coraggiosi
tra passato e presente



Nelle terre di confine,
la nostra
casa

Volte e testimonianze di un'Africa coraggiosa

1969 Kenya, Wajir



Ai confini del mondo



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

LONTANO DA TUTTO: 160 km da Bardera (Somalia), 225 da Mandera (Kenya), 695 da Addis Abeba (Etiopia). Un ultimo miglio declinato su tre paesi dell'Africa subsahariana. L'automobile è quella di Santino Invernizzi, "il medico più solo del mondo" stando a quanto scrisse di lui il giornalista Giorgio Torelli nel 1971: «Viveva tra pozzi salati, in un paesaggio fitto di termitai, dove non c'era neppure la morfina. Sotto le piante si vedevano decine di bambini, erano gli orfani dei guerriglieri morti nei combattimenti di confine tra Kenya e Somalia. Con gli aiuti ricevuti tramite il Cuamm, ha potuto avviare un orfanotrofio che ospita 60 bambine».



Editoriale

Don Dante Carraro

Nelle terre di confine,
la nostra casa → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli

Mine. Mozambico libero,
Europa ancora no → 4

La voce dell'Africa

Davide Maggiore

Indirizzi facili
con SnooCode → 5

News dai progetti

Speciale "Prima le mamme e i bambini" Aspettando Verona

Dall'Africa a Verona:
tutti i volti del Cuamm → 7

Angola, Etiopia → 9
Tanzania, Uganda → 10

Lettere dall'Africa

Mozambico → 11
Sierra Leone → 12
Sud Sudan → 13

Tra memoria e futuro

→ 14

Unisciti a noi

Elisa Bissacco

Giovani coraggiosi
tra passato e presente → 16

Profili

→ 17

Visto da qui

**Agostina Penna,
Patrizia Morganti**

I mattoni "viventi"
per costruire
un futuro migliore → 18

In copertina: Maper, Sud Sudan.

Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Marta Bracciale Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschini, Dante Carraro, Chiara Cavagna, Elisa Celsan, Fabio Manenti, Luigi Mazzucato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Howard Burditt/Reuters, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publitalia, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di *Medici con l'Africa Cuamm*

Cura e passione del fare concreto

Nelle terre di confine, la nostra casa

GLI SCONVOLGIMENTI MIGRATORI che l'Europa sta affrontando interpellano le nostre coscienze di uomini, di volontari, di credenti. Assieme al dovere dell'assistenza umanitaria verso chi è in pericolo di vita vogliamo continuare a fare la nostra parte nel dare dignità e sviluppo al continente più povero del pianeta, dal quale molti scappano per miseria e disperazione. Iniziando dalle donne. Sono tante. Camminano lungo i bordi delle strade, con le taniche per l'acqua in testa, con un bambino sulle spalle, uno per mano e molto spesso uno nel grembo. Le incontri in ospedale, sedute sotto il portico a prendere un po' di fresco, o distese sulle stuoie, silenziose. Le senti cantare e danzare. Sono uno dei volti dell'Africa, dei più vulnerabili. Entrando nella società africana dalla porta della sofferenza, il primo incontro è con la donna e con i bambini, perché non si può pensare alle donne africane senza immaginarle con il proprio bimbo. Fin dal 1950 ci stanno a cuore le persone più deboli e vulnerabili dell'Africa.

Cerchiamo di prenderci cura della loro salute, di dare risposte concrete. Per questo, nel 2011, durante le celebrazioni per i nostri sessant'anni di attività, ci siamo presi un impegno preciso davanti al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: dare il via al progetto "Prima le mamme e i bambini" per contribuire a ridurre la mortalità materna e neonatale e garantire l'accesso gratuito al parto sicuro e la cura del neonato.

A che punto siamo? A tre anni dall'avvio del progetto sono 71.084 i parti assistiti che abbiamo garantito; 146.584 le visite prenatali effettuate; 2.905 trasporti di emergenza in ambulanza assicurati; 405 i professionisti sanitari locali formati.

Il prossimo 21 novembre, saremo a Verona per presentare ad amici e compagni di strada i risultati del quarto anno di intervento e il cammino fatto fin qui.

A Verona si parlerà del progetto, ma anche di Sierra Leone, di quanto l'esperienza dell'Ebola ci ha insegnato e dei prossimi passi da fare per ripartire dopo l'emergenza; testimoni di "frontiera", i nostri cooperanti impegnati in zone difficili quali il Sud Sudan e il South Omo (Etiopia) racconteranno cosa significa fare sviluppo nell'"ultimo miglio" di queste terre, lì dove nessuno vuole andare. E ancora, spazio ai giovani che, con la loro carica, sanno alimentare e rinnovare ogni giorno l'impegno del Cuamm. Senza dimenticare i meno giovani che tanto possono ancora dare. L'invito è aperto a quanti vogliano regalarsi un momento di approfondimento sull'Africa e sulle sfide future. A chi voglia conoscere il nostro impegno quotidiano, fatto di fatica, sudore, difficoltà, ma anche di tante gioie e piccoli successi, perché quando salviamo la vita di una mamma e del suo bambino, sentiamo di aver fatto la nostra parte.

La presenza di tanti amici ci incoraggia e sostiene nel cammino intrapreso.





Tanzania La pace è una scelta

* Pace e stabilità. Per cinquant'anni la Tanzania si è presentata al mondo così. Indipendente dagli anni '60 (è del 1964 la federazione tra Tanganica e Zanzibar), la repubblica che oggi conta circa

50 milioni di abitanti per anni è stata quasi immune alla violenza, subendo la guerra solo nel 1978-79, quando l'esercito ugandese invase il nord-ovest.

Anche i politici locali, a differenza di alcuni colleghi africani, hanno sempre lasciato pacificamente il potere. Buone, quindi, le speranze per le presidenziali del 25 ottobre, in cui si sfideranno



REUTERS / HOWARD BURDITT

Mine. Mozambico libero, Europa ancora no

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

62
i paesi del mondo con
decessi da mine nel 2012

47%
la percentuale dei
bambini tra le vittime

122
i paesi firmatari del
Trattato di Ottawa per
l'abolizione delle mine

MIGRANTI SIRIANI IN MARCIA attraverso i campi della Slavonia sfiorano cartelli già segnati dal tempo che avvertono: attenzione la zona è minata. Non sono stati piantati per loro quei cartelli, non sono un macabro scherzo come qualcuno ha pensato. Hanno 20 anni, come la memoria dell'ultima guerra balcanica che lungo il Danubio di Vukovar non si riesce a dimenticare. Strano effetto guardare le mine d'Europa mentre da sud giunge una buona notizia: il Mozambico, a fine settembre, viene dichiarato paese libero da mine. A 20 anni della guerra civile che lo ha portato a essere uno dei cinque più a rischio nel mondo per la semina mortale versata nella sua fertile terra, Maputo ha formalmente concluso il grande programma di sminamento, durato sette anni, e condotto con la partecipazione di numerosi partner internazionali. Oggi, dunque, a sud si può celebrare, senza dimenticare che il raccolto dell'odio ha ucciso e mutilato 10 mila persone, negando la terra a chi la doveva coltivare. Proprio come accade ancora in quella scura e odorosa dei boschi di Slavonia, dove i migranti del sud del mondo osservano con stupore le tracce ostili di un'Europa dilaniata dalla guerra. **èA**

il candidato governativo John Magufuli e l'ex premier Edward Lowassa, passato all'opposizione. Di fronte avranno un'economia sbilanciata a danno delle zone rurali, aspettative per una riforma costituzionale e recenti scandali di corruzione. Ma anche una popolazione fedele al motto *uhurunaumoja*, libertà e unità. [DAVIDE MAGGIORE]

Flash ✨

Migranti Non si smette di fuggire

✨ La guerra yemenita sta invertendo i flussi migratori nella penisola arabica. Prima del conflitto civile scoppiato a gennaio, migranti eritrei, etiopi, somali, di Gibuti e dello stato indipendente del Somaliland approdavano in Yemen per fuggire da persecuzioni etniche, instabilità politica e povertà estrema. Oggi invece sono almeno 100mila i rifugiati scappati dallo Yemen dall'inizio degli scontri armati, per ritornare proprio nella miseria che avevano abbandonato nel Corno d'Africa. [UNHCR.ORG]



Malaria Decessi dimezzati in 15 anni

✨ Secondo un rapporto di Oms e Unicef, dal 2000 le morti causate dalla malaria si sarebbero ridotte del 60%. In Africa oggi il numero di bambini che non riescono ad arrivare al 6° anno di età a causa della malattia è calato drasticamente, da 8 a 2 su 10. Il merito di questi risultati va alla distribuzione di zanzariere trattate con antiparassitari e all'uso dell'artemisinina, farmaco che riduce la mortalità di oltre il 20% in generale e del 30% nei bambini, la cui scoperta è valsa il premio Nobel alla scienziata cinese Youyou Tu. [WHO.INT]

HTTPS://GOOGL/NSRRVZ



Tensioni in Burkina Faso

L'ESERCITO DEL BURKINA FASO ha ripreso il controllo della caserma nella quale si erano asserragliati gli ultimi militari della vecchia Guardia Presidenziale, protagonisti del golpe del 17 settembre.

Nonostante un'atmosfera di calma generale e l'assenza di scontri a fuoco significativi, la situazione resta incerta. Il leader del colpo di stato, il Generale Gilbert Diendéré, uno dei

fedelissimi dell'ex Presidente Blaise Compaoré, estromesso dopo quasi trent'anni dal potere, ha dichiarato a fine settembre di mettersi a disposizione della giustizia. Gli ultimi militari autori del tentato colpo di stato stanno tuttavia ritardando la consegna delle armi, apparentemente nel tentativo di poter condurre la trattativa da una posizione di maggior forza.

[EURONEWS.COM]

La voce dell'Africa

Indirizzi facili con SnooCode

Davide Maggiore
giornalista freelance

TROVARE un indirizzo in Africa è spesso un problema. Anche nelle aree urbane edifici noti, distributori di benzina e negozi sono punti di riferimento più comuni di vie e numeri. Una particolarità che allunga i viaggi in auto, ma soprattutto complica il lavoro a chi gestisce servizi d'emergenza come le ambulanze.

Proprio le difficoltà sperimentate da una di queste ad Accra, in Ghana, sono state l'ispirazione per un giovane originario di quello stato, Fui

Sesinam Yao Dagadu, di 29 anni, per creare un programma che potrebbe rivoluzionare gli spostamenti nel continente. Come altre innovazioni africane, anche quella di Dagadu sfrutta i telefoni cellulari. Gli smartphone equipaggiati con SnooCode, l'app ideata dal ghanese, infatti, possono collegarsi alla rete satellitare per avere, grazie al sistema Gps (lo stesso dei navigatori delle auto) informazioni in tempo reale sulla

Una nuova app non solo per trovare la strada giusta, ma anche per salvare vite

propria posizione. E anche su quella del luogo da raggiungere, visto che ad ogni piccolo quadrante di terreno sarà abbinato un codice unico e inconfondibile. Basterà inserirlo sul telefono e partire: SnooCode troverà la strada per arrivare a destinazione, fosse anche nel folto di una foresta. Un'innovazione importante già oggi, ma ancora di più nei prossimi anni, quando l'aumento della popolazione porterà, probabilmente, a una crescita dei caotici "insediamenti informali" nelle grandi città. **èA**

Angola

A Luanda per contrastare Tb, diabete e ipertensione

L'ANGOLA, paese produttore di petrolio, è interessato da rapidi cambiamenti nello stile di vita e nella dieta. Questo fa emergere malattie quali il diabete che è arrivato a colpire il 2,2% della popolazione (in Italia 5,5%) ed è in rapido aumento, soprattutto nelle forme associate ad altre malattie, tra cui la tubercolosi, di cui l'Angola è tra i paesi con più alta prevalenza (474 casi ogni 100 mila abitanti).

Medici con l'Africa Cuamm, in Angola dal 1997, porta avanti un progetto innovativo nella capitale Luanda

A Luanda è in corso un progetto pilota finanziato da *World Diabetes Foundation* per migliorare diagnosi e trattamento di diabete e ipertensione nei pazienti Tb: studi clinici evidenziano come la co-morbilità del diabete può aggravare il decorso clinico della cura della Tb e come questa può peggiorare il controllo glicemico nei diabetici. Nel primo anno di progetto sono stati testati per diabete e ipertensione più di 3.000 pazienti Tb in sei cliniche di



ARCHIVIO CUAMM

Luanda, sono stati formati 35 operatori per lo *screening* di diabete e ipertensione e avviata la raccolta dei dati epidemiologici che saranno oggetto di analisi da parte di un gruppo di lavoro sulla Tb che coinvolge Oms, Cuamm e ministero della Sanità angolano. In occasione della Giornata Mondiale del Diabete (14 novembre), il Cuamm con l'Associazione diabetici angolani (Asda) organizzerà a Luanda una campagna informativa con test gratuiti per più di 2.000 persone.

Uganda

Ampliamento del laboratorio di Matany

L'A RIABILITAZIONE ed estensione del laboratorio dell'ospedale di Matany è giunta alle battute finali: si stanno ultimando gli interventi sugli impianti elettrici e idraulici. Si prevede di terminare i lavori per fine ottobre. L'intervento è finalizzato a migliorare qualità e sicurezza del laboratorio nella diagnosi della tubercolosi attraverso l'installazione nel laboratorio di un nuovo sistema diagnostico (Mdr-Tb

GeneXpert). L'azione è stata resa possibile grazie al sostegno di Provincia autonoma di Bolzano e Gruppo di appoggio dell'ospedale di Matany.



NICOLA BERTI

Mozambico

Aggiornamenti da Beira

P'ROSEGUE A BEIRA presso l'ospedale centrale, sette centri di salute e nelle comunità, il progetto realizzato col sostegno della Cooperazione italiana: ora che la neonatologia dell'ospedale e la zona "madre-canguro" sono state riabilite, ampliate ed equipaggiate, si sta investendo nella formazione del personale in servizio. Anche gli staff dei centri di salute, a rotazione, stanno partecipando presso l'osped

dale a *training* sulla tecnica "madre-canguro" basata sul contatto con la pelle tra madre e neonato e indicata per il trattamento dei prematuri e dei neonati sottopeso.



NICOLA BERTI

Tanzania

Un nuovo progetto contro l'Hiv nella Regione di Shinyanga

D'A METÀ LUGLIO Medici con l'Africa Cuamm ha iniziato un progetto di lotta all'Hiv/Aids a Shinyanga, regione nel Nord della Tanzania. L'iniziativa ha l'obiettivo di migliorare presso il centro di salute di Bugisi (bacino di utenza: 75 mila persone) qualità e gestione dei pazienti sieropositivi in trattamento, oltre ad aumentarne il numero. Le attività previste riguardano il rafforzamento dei servizi di *counselling* e di somministrazione dei test Hiv e una migliore gestione dei farmaci anti-retrovirali.

Si agirà su prevenzione della trasmissione da madre a figlio, rafforzamento del laboratorio, formazione dello staff locale. Sarà reclutato nuovo personale per aumentare le uscite nei villaggi e avviare cliniche mobili per la diagnosi dell'Hiv.

È prevista la riabilitazione strutturale del centro. Si lavorerà al coinvolgimento delle comunità per aumentare la consapevolezza della malattia e l'aderenza al trattamento.



Testimonianze dal continente amico



Dall’Africa a Verona: tutti i volti del Cuamm



NELLE FOTO

I protagonisti del programma “Prima le mamme e i bambini”, un approccio che intendiamo estendere ai sette paesi d’intervento.

D OPO PADOVA, Roma, Milano e Torino, l’ideale staffetta di testimonianze e buone pratiche per la salute materno-infantile arriva quest’anno a Verona, sabato 21 novembre. Un viaggio autentico per riscoprire insieme cura, passione, bellezza del fare concreto per e con chi soffre e vive “ai margini”, nelle terre di confine. Perché gli estremi confini della lontananza, del dolore, del bisogno, in fondo ci attraversano e chiedono scelte nuove e urgenti.

Ospiti italiani e internazionali porteranno aggiornamenti ed evidenze in merito al lavoro realizzato sul campo, in particolar modo nell’ambito del programma “Prima le mamme e i

bambini”. Avviato nel 2012, il programma volto a ridurre la mortalità materna e neonatale garantendo l’accesso gratuito al parto sicuro e la cura del neonato, attraverso servizi di qualità, è ormai in avanzata fase di realizzazione e interessa quattro ospedali in Angola (Chiulo), Etiopia (Wolisso), Tanzania (Tosamaganga) e Uganda (Aber). L’obiettivo è di passare da 16 mila parti assistiti all’anno a 33 mila, nel giro di cinque anni.

È una sfida molto impegnativa, considerando il livello di povertà della popolazione e le aree periferiche e più disagiate interessate dal progetto, ma che non ci arrendiamo a voler vincere. Di più, stiamo lavorando per estendere le buone pratiche messe a punto in tutti i paesi di intervento.

Nelle prossime pagine daremo voce proprio a questo nostro desiderio di fare bene il bene. Ai limiti dello spazio, là dove i più poveri hanno bisogno d’aiuto, ai limiti del tempo, battendoci da oltre 60 anni per il diritto alla salute per tutti, ai limiti delle forze, senza arrenderci mai nonostante le difficoltà. Medici, infermieri, amministrativi, logisti, sostenitori: tutti insieme ci spendiamo ogni giorno per dare una speranza a chi vive in condizioni di estrema povertà e disagio.

Vi aspettiamo a Verona il 21 novembre! èA

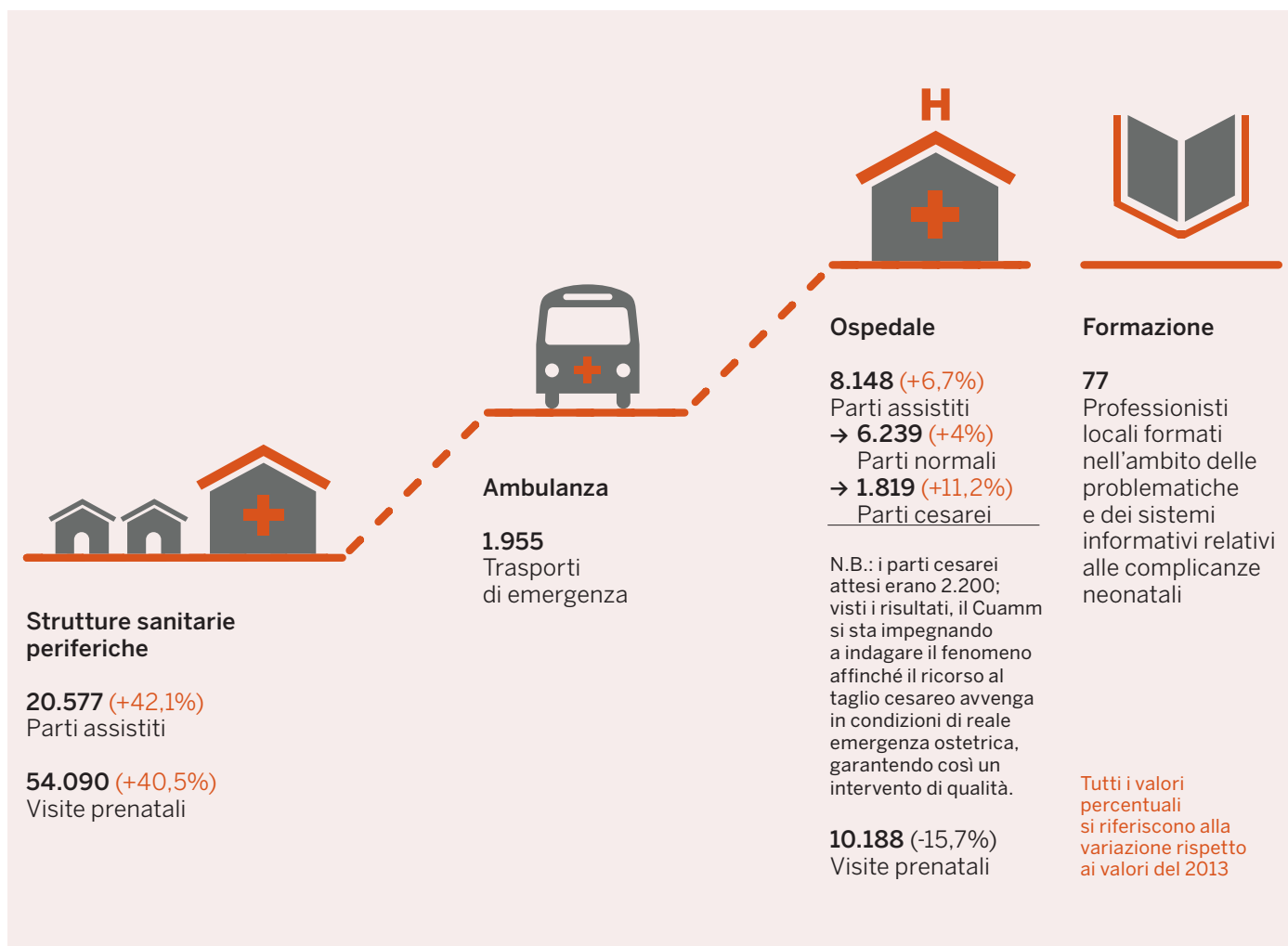
Dalle donne nella casa d’attesa di Chiulo, in Angola, alle mamme nelle remote capanne in Tanzania, vogliamo raccontare storie di coraggio e speranza che si intrecciano tutte sotto lo stesso cielo.

Totale

1 aprile 2014/
31 marzo 2015

28.725
Parti assistiti
(+29,8%)

64.278
Visite prenatali
(+27,1%)



Prima le mamme e i bambini

Risultati complessivi nei tre anni di attività

71.084
Parti assistiti

146.584
Visite prenatali

L PROGRAMMA "PRIMA LE MAMME E I BAMBINI" ha preso il via nel 2012 grazie alla collaborazione tra Medici con l'Africa Cuamm e alcune istituzioni cattoliche del settore sanitario che operano in quattro distretti di quattro paesi africani: Chiulo in Angola, Wolisso in Etiopia, Aber in Uganda, Tosamaganga in Tanzania. Obiettivo primario è quello di ridurre la mortalità materna, fetale e neonatale e garantire l'accesso gratuito al parto sicuro e la cura del neonato. La strategia d'intervento ruota attorno all'assistenza al parto e in particolare al supporto alle emergenze ostetriche e neonatali con interventi finalizzati al miglioramento di copertura, qualità ed equità delle prestazioni fornite.



www.mediciconlafrica.org/annual-report

Visita il nostro sito e consulta il rapporto annuale 2014 con tutti i risultati raggiunti dal progetto nei quattro paesi di intervento.

Angola

parti assistiti

2.300

nelle strutture sanitarie periferiche

1.028

nell'ospedale di Chiulo

Etiopia

parti assistiti

4.497

nelle strutture sanitarie periferiche

3.289

nell'ospedale di Wolisso

Angola La cura delle attese

di **Federica Laterza**
Jpo a Chiulo

NEL 2014



976

donne incinte ospitate nella casa d'attesa di Chiulo

APOCHI METRI dall'ospedale, durante una delle mie prime passeggiate tra capanne e baobab, scorgo un gruppo di donne sedute per terra di fronte a una costruzione in mattoni, che porta in cima una scritta: *casa de espera*. È la casa delle donne in attesa di partorire. C'è chi intreccia fili di paglia per costruire cestini, chi lavora ciocche di capelli crespi di bambino per crearne splendide trecchine, chi cerca di accendere un falò per riscaldare un po' di riso o cuocere una coscia di gallina.

Non è facile per queste donne accettare di lasciare il proprio villaggio, la propria famiglia, per trascorrere qui l'ultima parte della loro gravidanza. Ma le distanze da queste parti sono rese enormi dalla mancanza di mezzi e dalle pessime



condizioni stradali. Sarebbe troppo rischioso tornare a casa per una donna che potrebbe aver bisogno di cure immediate e che potrebbe partorire da un momento all'altro. Qui si sentono al sicuro, sanno che possono contare sull'aiuto delle ostetriche, del medico e dell'amministratore di paese, che si occupa di rendere il più confortevole possibile la loro permanenza, in un posto dove avere a disposizione anche solo luce e acqua è una vera impresa. **èA**

Etiopia Diventare riferimento

di **Federico Calia**
capo progetto a Wolisso

NEL 2014



1.321

donne partorienti hanno utilizzato il servizio ambulanza gratuito

DURANTE UNA DELLE VISITE che conduciamo nelle comunità, sono entrato in una capanna e ho trovato, attaccato al muro di terra e paglia, uno dei nostri volantini promozionali per il servizio di ambulanza, con il numero di cellulare da chiamare in caso di bisogno. Le capanne etiopi nelle zone rurali sono di una miseria e di una povertà estrema. Quel semplice foglio di carta appeso è segno che la nostra presenza si sta radicando nella vita del villaggio, che il nostro servizio è diventato essenziale. Abbiamo dovuto affrontare molte barriere, tra cui quelle culturali, legate al fatto che le donne preferiscono partorire nel loro villaggio, vicine ai familiari e in un contesto più intimo, invece che in un centro sanitario. Abbiamo la-



vorato a fondo con le comunità per sensibilizzarle e credo che questo sia uno degli aspetti più emozionanti del nostro lavoro. Nel momento in cui una donna incinta chiama il cellulare dell'ambulanza è perché ha deciso di farlo. Prima di quella chiamata c'è stata una riflessione autonoma sul rischio di partorire a casa invece che in una struttura sanitaria. Questa scelta ragionata è per noi un grande risultato raggiunto, di cui andare fieri. **èA**

Tanzania parti assistiti
7.589
nelle strutture sanitarie periferiche
2.566
nell'ospedale di Tosamaganga

Uganda parti assistiti
13.057
nelle strutture sanitarie periferiche
2.098
nell'ospedale di Aber

Tanzania Tessere la rete della salute

di **Edoardo Occa**
capo progetto a Iringa

NEL 2014



1.927
bambini visitati
dagli operatori di
salute comunitaria
nel distretto
di Njombe

LA MATERNITÀ IN AFRICA è un'esperienza delicata, forse ancora più che altrove. Mary, 17 anni, dopo aver partorito un maschietto di 2,5 kg, ha deciso di non farsi vedere, di non parlare con nessuno. Vive isolata in una capanna nel villaggio di Ikuna, con suo figlio Thomas e il padre malato. Uno degli operatori sociali del Cuamm, Joseph, viene a conoscenza della presenza di un neonato in quella capanna remota e si reca laggiù in bicicletta per verificare lo stato di salute del bimbo. Lo osserva, lo pesa e misura, e si rende conto che il bimbo non solo non cresce, ma perde peso. A circa un mese dalla nascita, pesa appena 1,7 kg. Parla con Mary e suo padre, spiega loro che il bambino deve essere portato subito all'ospedale di Njombe,



dove è possibile trattare la malnutrizione cronica grazie alle competenze dei medici tanzaniani formati dal Cuamm e alla disponibilità di latte terapeutico, fornito con il contributo di Unicef.

Joseph è poi tornato in quella capanna isolata, durante una delle consuete supervisioni casa per casa degli operatori di comunità. Mary sorride, Thomas ora pesa 5,2 kg e nonostante le difficoltà continua a crescere. èA

Uganda Allearsi... con le suocere

di **Emanuela De Vivo**
capo progetto nell'ospedale
di Aber

NEL 2014



+137%
parti assistiti
grazie ai voucher

+57%
parti assistiti
grazie ai baby kit

NEL DISTRETTO di Oyam, sono le suocere a decidere dove le future mamme, soprattutto se giovani e inesperte, dovranno partorire. La preferenza è sempre data al restare a casa, inutile affrontare viaggi lunghi, scomodi e costosi per abbandonare la propria famiglia. Come fare allora per convincere le donne a partorire presso una struttura sanitaria, ricevendo la giusta assistenza e cura? Un esperimento importante intrapreso dal Cuamm, e che ha portato a ottimi risultati, sono i voucher per il trasporto e i baby kit offerti da alcuni centri di salute della zona. Le donne che si recano alle visite prenatali ricevono un buono per il trasporto gratuito dal villaggio al centro di salute, da utilizzare nel momento del parto. I baby kit



invece, che consistono in 1 bacinella, 1 pezzo di sapone, 1 coperta e 1 kg di zucchero, vengono consegnati dopo il parto alle donne che decidono di dare alla luce il proprio bimbo in un centro di salute. Lavoro insieme a Medici con l'Africa Cuamm da molti anni e posso ormai dire che il nostro impegno si costruisce prima di tutto nelle comunità, e poi anche in ospedale. Informare, sensibilizzare e incentivare sono i mattoni del nostro intervento qui. èA



I ragazzi di Geração Saudável.
A destra Edson,
presidente dell'associazione.

Senso civico e altruismo

di **Damiano Pizzol**, coordinatore Cuamm del progetto di ricerca con l'Università Cattolica del Mozambico

L'intervento nella città di Beira

I primi sei volontari di Medici con l'Africa Cuamm arrivano in Mozambico nel 1978: con loro ha preso il via un cammino, lungo e quotidiano, che ha percorso 9 delle 11 province mozambicane. Oggi il Cuamm è ancora attivo a Beira, dove supporta l'ospedale centrale, 10 centri di salute del distretto cittadino, la Facoltà di Scienze della salute dell'Università Cattolica del Mozambico, e dove ormai da anni sostiene le attività dei "Servizi amici di adolescenti e giovani" (Saaj). Particolare attenzione è rivolta alla salute riproduttiva, alle gravidanze e alla violenza domestica, ma soprattutto alla prevenzione, diagnosi precoce e terapia dell'Hiv, che in Mozambico rappresenta una delle principali sfide in ambito sanitario. Solo nel 2014 sono stati oltre 100 mila i giovani che si sono rivolti a questi sportelli. Questo è indubbiamente un buon segnale, che mette in luce da una parte le necessità dei giovani e allo stesso tempo la loro capacità di cogliere le possibilità che si presentano loro. L'altro dato incoraggiante riguarda l'affluenza delle ragazze, di gran lunga maggiore di quella dei maschi. Anche questo è un segnale che fa intravedere uno spiraglio nell'emancipazione della donna e il suo ruolo sempre più attivo nella società.



TUTTO INIZIA un pomeriggio del 2009, quando un gruppo di quindicenni di Beira partecipa all'evento "La salute e i giovani" organizzato da Medici con l'Africa Cuamm. Da quel momento i ragazzi decidono di incontrarsi ogni domenica, per discutere dei loro stili di vita, della loro salute e del loro ruolo nella società. «Incontrarci settimanalmente non era abbastanza» racconta Edson, 21 anni, presidente di Geração Saudável, un'associazione riconosciuta dalle istituzioni e che conta 25 membri. «Sentivamo di doverci dare da fare attivamente per contribuire all'educazione e alla prevenzione dei nostri coetanei». E così nasce il teatro di strada, brevi rappresentazioni nelle piazze e nei mercati più affollati della città per veicolare, in modo leggero, messaggi importanti sulla cura della propria salute e sulle possibilità di combattere un nemico silenzioso come l'Hiv. Dalle strade si passa alle scuole e si aggiungono poi il cineforum, i concerti e le fiere di salute. Questi giovani rappresentano il collegamento tra la società civile e il sistema sanitario, che in Mozambico purtroppo sono ancora molto lontani tra loro. Grazie alla formazione continua di questi "attivisti" è stato possibile rafforzare anche il sistema dei Servizi amici dei giovani e adolescenti (Saaj), per consulenze sulla salute sessuale e riproduttiva, test per Hiv, ritiro di preservativi e terapia anti-retrovirale, tutto fornito gratuitamente.

Guardando al futuro, le emozioni e le aspirazioni di questi ragazzi si accompagnano da una parte alla paura di affrontare da soli una sfida troppo grande, dall'altra a quel dovere morale e quella voglia di migliorare il proprio paese che suonano quasi come un incarico al quale non ci si può sottrarre.

èA



Il burial team al lavoro.
A destra Clara Frasson
e lo staff locale a Pujehun.

Orgogliosi di essere rimasti

di Clara Frasson, capo progetto a Pujehun nel 2014

L'intervento nel distretto di Pujehun

Medici con l'Africa Cuamm è impegnata dal 2012 in Sierra Leone, dove ha dovuto fronteggiare da maggio 2014 la più grande epidemia di Ebola mai registrata. L'intervento si è concentrato nel distretto di Pujehun, il primo ad essere dichiarato *Ebola-free* in Sierra Leone. Secondo le analisi della Fondazione Bruno Kessler, il contenimento dell'epidemia in questo distretto è dovuto all'andamento naturale della malattia, trasmessa attraverso il contatto fisico, e alle misure messe in atto tra cui l'isolamento precoce dei casi sospetti e il *contact tracing*, ovvero l'individuazione e l'isolamento di chiunque sia entrato in contatto con un infetto. Hanno giocato un ruolo cruciale altre componenti, non quantificabili, tra cui la preparazione, consapevolezza e fiducia dei membri delle comunità e la formazione rivolta agli operatori sanitari. Nel 2014, grazie all'intervento del Cuamm, sono stati 450 gli operatori sanitari formati ed equipaggiati in tutto il distretto e 250 i *contact tracers* formati e dotati di biciclette e telefono per la ricerca delle persone potenzialmente a rischio. Lo studio ha inoltre rilevato che, a Pujehun, Ebola non ha impattato sui servizi materni-infantili grazie a una chiara *leadership* locale, in grado di attuare misure tempestive, alla continua cura e protezione del personale e al coinvolgimento della popolazione.



HO INIZIATO IL MIO LAVORO insieme a Medici con l'Africa Cuamm nel marzo del 2014, nel remoto distretto di Pujehun, a sud della Sierra Leone. Poco tempo dopo il mio arrivo, a maggio, si è scatenata la più grande epidemia di Ebola mai vista, che ad oggi solo in Sierra Leone ha causato quasi 4.000 morti.

Sono tornata in Italia da quasi un anno ormai e seguo ogni giorno i rapporti sulla diffusione di Ebola laggiù. Quando sembra finita, spunta qualche nuovo caso e la tanto attesa festa per la fine dell'epidemia si deve rimandare. Il mio augurio è che la Sierra Leone possa tornare alla normalità e riprendere il difficile percorso di crescita e sviluppo che, vi assicuro, è una gioia favorire. Pujehun, da quando l'ho lasciato, non ha più avuto nuovi casi e devo dire che noi del Cuamm, con i colleghi del "salone" (come si definiscono gli abitanti stessi della Sierra Leone, secondo un modo di dire creolo), abbiamo lavorato tanto. Siamo riusciti, a volte penso sia stato un miracolo, a mantenere tutti i servizi attivi, a continuare l'assistenza alle mamme e ai bambini, a proteggere il personale sanitario e la popolazione.

Ringrazio tutti quelli che ci hanno aiutato, che ci hanno permesso di intervenire e agire tempestivamente e il Cuamm che ha inviato i fondi necessari a costruire i centri di isolamento e ad acquistare i sistemi di protezione per medici e infermieri. Sono orgogliosa di avere vissuto questa esperienza, che è stata difficile, non mi ha fatto dormire le notti, ma mi ha arricchito tantissimo e mi ha fatto conoscere un'Africa nuova, che vuole emergere e partecipare alla diffusione del pensiero di salute globale.

Questa e altre storie dalla Sierra Leone ti aspettano a Verona il 21 novembre!

Lettere dall'Africa Sud Sudan



Pazienti in attesa all'ospedale di Cueibet. A destra Stefano Dacquino in corsia.


Pioggia e speranza

di **Stefano Dacquino**, medico internista all'ospedale di Cueibet

L'intervento nella contea di Cueibet

In Sud Sudan dal 2006, con la riapertura dell'ospedale di Yirol nello Stato dei Laghi, Medici con l'Africa Cuamm ha poi allargato il suo intervento anche all'ospedale di Lui nel Western Equatoria, un paio di anni dopo. Oggi il Cuamm opera anche presso la contea di Rumbek North, impegnato nel rafforzamento delle capacità degli operatori di salute comunitaria nell'ambito della salute materno-infantile, e nella contea di Cueibet, dove si è intervenuto per riorganizzare l'ospedale locale e renderlo un punto di riferimento per la zona. All'inizio del progetto, pochissimi pazienti vi pernottavano, non essendo organizzata una vera e propria degenza, tipica di una struttura ospedaliera. I primi mesi sono quindi stati dedicati alla riorganizzazione del personale, per poter garantire un servizio nelle 24 ore e svolgere l'attività di assistenza anche notturna. Si è provveduto inoltre a identificare le competenze dello staff e, valutandone i bisogni formativi, a programmare i training necessari. Nel mese di dicembre 2014 sono cominciati i lavori di edificazione del reparto Maternità ed è in fase di completamento anche la sala operatoria. È stato garantito inoltre un servizio ambulanza gratuito 24 ore su 24 per il trasporto delle emergenze ostetriche nel territorio.



AL MIO RIENTRO in Sud Sudan sono stato accolto dalla stagione delle piogge. La savana è diventata di un colore verde intenso, ovunque è cresciuta l'erba e gli alberi si sono ricoperti di foglie e di fiori. Ma le piogge portano anche due inconvenienti: il primo è che tutti i trasporti si bloccano perché le strade si trasformano in paludi e acquitrini. Domenica scorsa, ho impiegato più di un'ora per percorrere 15 chilometri, attraversando con il fuoristrada due guadi profondi circa un metro e mezzo. I camion a lunga percorrenza, che durante la stagione secca trasportano dal Kenya e dall'Uganda generi di prima necessità come cibo, farmaci, pezzi di ricambio e carburante, non viaggiano più. Quando passo davanti alla fila delle mamme in attesa per la visita medica presso l'ambulatorio dell'ospedale, molte di loro mi indicano i loro piccoli, tenuti in braccio avvolti in stracci, e mi fanno il segno del mangiare, unendo le dita della mano e portandole alla bocca. Mi si torce lo stomaco e mi vengono le lacrime agli occhi. L'altro inconveniente è l'aumento drastico dell'incidenza della malaria; ogni giorno arrivano in ospedale dai 60 agli 80 casi gravi. Abbiamo quindi deciso di raddoppiare il numero di posti letto nel reparto di Medicina e, per far fronte al carico di lavoro doppio, abbiamo selezionato e reclutato sei giovani volontari con il diploma di scuola media inferiore. In Sud Sudan non si trova personale qualificato, pertanto i miei futuri infermieri me li devo formare io, giorno dopo giorno, al letto del paziente. È per me un grande segno di speranza l'aver conosciuto e il lavorare ogni giorno con questi giovani, tanto desiderosi di imparare un mestiere e di conquistarsi, per il futuro, un posto di lavoro per aiutare le proprie famiglie. 

Vi aspettiamo a Verona, sabato 21 novembre, per testimoniare **valori, significati e stile di una presenza “con” l’Africa.**

Da oltre 60 anni ci spendiamo per il diritto alla salute per tutti e il nostro impegno continua ancora oggi forte e ostinato.



10 anni dopo: ricordando Maria Bonino

di **Chiara Fiorina**
e **Michela Mezzaro**

SORRISO DOLCE, mai invadente, una presenza discreta ma indispensabile. Su di lei si poteva sempre contare per qualsiasi cosa. Trasmetteva tranquillità, sembrava che per lei il tempo trascorresse con un ritmo diverso; con molta calma riusciva a macinare una montagna di lavoro e ciò che non si riusciva a fare andava analizzato per trovare una soluzione. La sera me la ricordo seduta sulla sua poltrona preferita a leggere o studiare, ma c'erano anche le serate casalinghe di pizza e cinema!

èA

HO TANTI RICORDI di Maria. Ricordi sparsi di sorrisi, tenacia, femminilità, umiltà e professionalità. Ma tanti ne ho incontrati per strada: nel sorriso dei “tuoi” bambini, nell’agire concreto del personale con cui lavoravi, nella riconoscenza che si leggeva negli occhi delle mamme quando parlavano di te. A Uige, chiunque aveva un episodio da raccontare dove tu eri protagonista, dove tu hai fatto la differenza. «Perché qualunque cosa accada, ne vale la pena. Sempre!». E così ti voglio ricordare. Oggi come allora.

èA

Al nostro incontro annuale ci saranno anche gli studenti e gli specializzandi di medicina. Con il progetto Junior Project Officer (Jpo) il Cuamm dal 2002 offre l'opportunità di svolgere almeno sei mesi di formazione teorico-pratica in Africa agli specializzandi di Medicina. Dal 2005 il Segretariato italiano studenti di medicina (Sism), in accordo con il Cuamm, seleziona e invia in Africa studenti di Medicina degli ultimi anni.

Tanzania



Trovare la felicità anche nella fatica

di **Tamara Febi**, Jpo a Tosamaganga

HAKUNA SHIDA. È la frase che sento dire più di frequente durante il giorno. Vuol dire “nessun problema”. Paradossalmente, con gli occhi di un europeo è difficile non vedere i problemi. A volte le giornate sono difficili, un difficile diverso dall'Italia. A volte fatico ad accettare. Qui la morte fa parte della vita, della quotidianità, soprattutto nella fascia neonatale. A luglio, per esempio, sono morti nove neonati e sei di queste morti erano probabilmente evitabili. Non voglio dire che una madre che perde il figlio non soffra, semplicemente lo accetta. Sicuramente più di quanto siamo in grado di accettarlo noi *mzungu* (bianchi).

A volte sono molto stanca, vorrei non andare in ospedale e non pensare a nulla almeno per un weekend. Allo stesso tempo sono felice. Faccio parte della squadra. Anche di fronte alla “fatica” sento di essere *con* l'Africa. Di essere presa per mano (a volte proprio letteralmente!)

e accompagnata in questo cammino di comprensione o forse più spesso di sola accettazione. Sento forte questa sensazione di “lavorare con”, ed è meraviglioso.

Quando al mattino ci riuniamo per il meeting quotidiano dove ognuno è invitato a dire la sua, tutti ascoltano tutti, con grande umiltà e rispetto. Quando la riunione si conclude con un bel «*Kazi ngema* (buon lavoro)!» e tutti rispondono in coro «*Asante* (grazie)!». Quando Maziku, il ginecologo, capisce che sto “faticando”, mi guarda con una buffa espressione e mi dice che siamo in Africa, che non posso ragionare come in Italia: «*Tamara, it's ok... Hakuna shida!*».

Tamara Febi

giovane ginecologa di Ancona, è partita a luglio per la Tanzania, per un tirocinio di sei mesi come Jpo (Junior Project Officer) di Medici con l'Africa Cuamm, presso l'ospedale di Tosamaganga

Mozambico Opportunità di crescita e di sfida

di **Marcella Schiavon**,
laureata in Medicina

IN MOLTI mi fanno sempre la stessa domanda: «Perché hai un così forte desiderio di partire per l'Africa? I bisognosi ci sono anche qui». Verissimo. Per quanto mi riguarda la risposta è racchiusa in una frase che un medico, partito con il Cuamm tanti anni prima di me, ha detto: «Non è desiderio di avventura, ma bisogno di fare del bene in maniera difficile».

Laureata e abilitata mesi fa, sono partita senza tante aspettative, effettivamente solo con una: godermi tutto quello che questa esperienza mi regala. Un mese in cui mettermi alla prova, in cui scoprire i miei limiti o al contrario capire che è qui il mio posto, e magari ritornarci come Jpo o come specialista. Dal momento del mio arrivo a Beira, nella mia personale lista di pro e contro ad avere la meglio sono stati i pro. Non perché sia andato tutto liscio, ma perché ogni occasione si è presentata come un'opportunità di crescita e di sfida. Le passeggiate lungo le infinite spiagge e un giro tra strade, gente, bambini possono essere un momento di verità.

Eventi



Giovani coraggiosi tra passato e presente

di Elisa Bissacco

«UNA BELLA SERATA». «Finalmente qualcuno che parla in modo positivo, che non si sofferma solo sui problemi e sulla crisi». «Una carica di ottimismo e di fiducia che scalda il cuore». Sono alcuni dei commenti raccolti al termine delle presentazioni del libro *Non temete per noi, la nostra vita sarà meravigliosa* di Mario Calabresi che, da gennaio, è stato impegnato in un tour in diverse città italiane, spesso accompagnato da Medici con l'Africa Cuamm, per parlare di futuro, di giovani e anche un po' di Africa, in modo nuovo.

Attraverso "storie di giovani che non hanno avuto paura di diventare grandi", la brillante dia-

Parole di speranza e di fiducia che, oggi più che mai, possono aiutare ad affrontare la realtà, a mettersi in gioco per trovare la propria strada.

lettica di Calabresi ha saputo proporre esempi di giovani che hanno creduto nei loro sogni. Come Elia, che scommette sull'innovazione nella pesca o Aldo che con le macine a pietra del mulino di famiglia si è aperto a nuovi mercati e ora ha un'impresa con quindici dipendenti.

Filo conduttore di tutto la storia di Gigi Rho e Mirella Capa, zii di Mario Calabresi, medici del Cuamm, partiti per l'ospedale di Matany in Uganda nel 1970, appena sposati e rimasti a prestare il loro servizio per sei anni. Giovani di ieri e di oggi che hanno compreso che "la felicità non sta nell'assenza di problemi, ma nella capacità di risolverli".

È questo il messaggio che da Torino a Milano, da Trieste a Udine, passando per Trento, Siena e Padova Mario Calabresi ha cercato di trasmettere alle centinaia di persone che lo hanno ascoltato, regalando a ciascuno la consapevolezza che forse, a volte, basterebbe solo guardare oltre il proprio naso e non rinunciare ai propri sogni.

Annual Report Risultati e traguardi di un anno "con" l'Africa

«L 2014, un anno difficile e intenso, ci ha visti impegnati in Africa e in Italia come operatori sanitari - dichiara don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm - ma soprattutto come persone». Ecco perché il documento per conoscere l'andamento dei progetti nei sette paesi in cui operiamo, completo di schede descrittive di ogni area di intervento, delle risorse umane impiegate, delle attività svolte in Italia e di dati sull'assistenza offerta ai pazienti, non è solo un semplice *annual report*. È il resoconto puntuale di 31 milioni e 536 mila secondi di lavoro, amore e passione. Con l'Africa. Un *restyling* dinamico ed elegante ha arricchito il documento di fotografie e info grafiche per rendere più agevole la lettura. Sfoglia il documento online sul sito www.medici.conlafrica.org/annual-report o richiedi una copia cartacea all'indirizzo cuamm@cuamm.org



A Verona, il prossimo 21 novembre, saranno presenti ospiti illustri, ma anche volontari di Medici con l’Africa Cuamm e collaboratori africani con cui ogni giorno lavoriamo. **Tutti insieme per ribadire l’impegno a favore di mamme e bambini. Siamo tutti invitati.**



Giovanni Dall’Oglio

Cardiologo, medico chirurgo, da 15 anni in Africa come volontario per il Cuamm. Lavora in Sud Sudan come esperto di sanità pubblica ed è responsabile di un intervento per estendere il sistema di salute nelle unità periferiche e attivare un lavoro di promozione e partecipazione delle comunità.



Michele Farina

Giornalista del “Corriere della Sera”, dove lavora da più di vent’anni, all’interno della redazione esteri. Segue le vicende legate all’Africa, ha da poco pubblicato per Bur *Quando andiamo a casa?*, libro dedicato alla madre e alla condizione dei malati di Alzheimer in Italia.



p. Venanzio Milani

Responsabile dei progetti per la Fondazione Nigrizia Onlus, dagli anni ’60 nei Missionari Comboniani. Da sempre si spende per la promozione di interventi a favore dello sviluppo dell’Africa, dal 2014 è anche promotore a Verona dell’esperienza di “Arena di pace e disarmo”.



Romano Prodi

Economista, accademico e politico italiano, nel 2008 ha creato la Fondazione per la Collaborazione tra i Popoli. Già ospite durante il nostro incontro annuale degli scorsi anni, rinnova in questa occasione il suo appoggio alla nostra causa a favore di mamme e bambini africani.



Francesco Profumo

Ingegnere e accademico italiano, ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca fino ad aprile 2013. Da dicembre 2014 è il presidente della Fondazione Bruno Kessler (FBK) con cui il Cuamm ha firmato lo scorso anno un accordo di collaborazione, della durata di cinque anni.



Nicola Sartor

Rettore dell’Università di Verona dal 2013, dopo aver lavorato alla Banca d’Italia e all’Ocse, è stato consigliere per il Ministero delle Finanze negli anni ’90 e nel 2006 ha ricoperto la carica di sottosegretario al Ministero dell’economia, durante il secondo governo Prodi.



Pietro Suber

Dopo Piero Badaloni e Mario Calabresi, quest’anno il nostro incontro annuale verrà condotto da Pietro Suber, giornalista Mediaset, che ha realizzato per Medici con l’Africa Cuamm insieme a Nicola Berti il documentario “Sierra Leone: la vita al tempo di Ebola”.



Ademe Tsegaye

Consulente in salute pubblica, è capo progetto per Medici con l’Africa Cuamm in South Omo. L’impegno è quello di intervenire per la prima volta in questa regione, in modo integrato, sulla disponibilità, qualità e domanda dei servizi sanitari, in particolare per la salute materna, neonatale e infantile.

FOTO OLIXCOM

Viaggio in Mozambico



Agostina Penna
Patrizia Morganti

I mattoni “viventi” per costruire un futuro migliore

QUANDO AGOSTINA PENNA, referente della Fondazione Maestri, ha chiesto a Patrizia Morganti, dottoressa Cuamm, come poteva finanziare un intervento a favore delle donne in Africa, pensava soprattutto alla costruzione di una scuola. Il consiglio fu di passare dai mattoni “solidi” a quelli “viventi”, investendo in borse di studio per ragazze. Oggi, di ritorno da un viaggio in Mozambico, ci racconta come è stato realizzato questo progetto a Beira.

Quest'anno la cerimonia di consegna delle lauree all'Università Cattolica del Mozambico di Beira era prevista all'inizio di giugno. Le condizioni generali erano favorevoli, niente elezioni e niente guerriglia, per cui si decise che Agostina poteva partire per incontrare le “sue” ragazze in quel giorno così importante. Patrizia accettò di accompagnarla. Si è trattato di un viaggio bellissimo per entrambe. Agostina vedeva il Mozambico da vicino, non da turista come le era capitato in precedenza; Patrizia invece svestiva i panni di operatore sanita-

Agostina Penna
insieme a una delle
giovani laureate
all'Università di
Beira, in Mozambico.



rio per diventare semplice osservatrice di realtà poco note a chi aveva frequentato solo gli ospedali.

Beira ci ha accolte con la cordialità di un gruppo ben affiatato, cosmopolita, desideroso di mostrare soprattutto ciò che i mozambicani fanno per i loro connazionali all'interno di associazioni di volontariato locali. Così abbiamo avuto modo di vedere un gruppo di studenti universitari e delle scuole superiori fare educazione sanitaria nelle scuole di periferia, nei *barrios* e persino in un centro di accoglienza per non vedenti (l'unico di tutto il Mozambico, che raduna un paio di centinaia di ragazzi e ragazze dai 14 ai 24 anni). Rivolgevano particolare riguardo alla salute riproduttiva, con consigli per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse e delle gravidanze indesiderate, ma anche dell'uso di droghe.

È stato interessante vedere all'opera quella *peer education* (educazione fra pari) tanto difficile da mettere in atto e vedere la convinzione di questi giovani educatori e la loro dedizione, soprattutto nei confronti dei non vedenti; la pazienza con cui ripetevano i concetti di base, fino ad essere consapevoli che tutti li avevano compresi e fatti propri, rispondendo a tutte le domande e a tutte le obiezioni, anche a quelle che suscitavano ilarità sfrenate nell'uditorio.

E poi c'è stato l'incontro con le studentesse delle borse di studio. Bello sentire una delle insegnanti parlare di una di loro con orgoglio («Gertrude è veramente brava») e in generale sentire le loro motivazioni allo studio e quello che pensavano rispetto al loro impegno futuro. Agostina si è commossa per il loro abbraccio e per la citazione da parte di una di loro di ciò che dicevano i suoi genitori: «Ringrazia chi ti ha aiutato anche da parte nostra, ti ha dato quello che non noi saremmo riusciti a darti: la possibilità di un futuro migliore».

E questa è la cifra di qualunque intervento di cooperazione in un paese povero: dare una possibilità al futuro, sapendo bene che non sempre il futuro sperato si avvera, ma che senza quella possibilità è certo che non si avvererà mai.

Per info sul progetto:
[mediconlafrica.org/
madre-canguro](http://mediconlafrica.org/madre-canguro)

Per sostenerci:

**IBAN: IT 91H05018 12101
000000107890**

per bonifico bancario
presso Banca Popolare
Etica, Padova

t 049 8751279
per i contributi
con carta di credito

www.mediconlafrica.org
per la donazione online



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

È NATO

Il Natale è la festa della natività. Ma ancora oggi in Africa troppe madri muoiono di parto e troppi bambini non riescono a sopravvivere.

Sostieni il progetto "Madre Canguro" per l'assistenza ai neonati prematuri laddove non c'è l'incubatrice. Con 30 euro garantisci la cura completa di un bambino prematuro. È il più bel regalo che ti puoi fare.



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

photo © Gigi Donelli

**Prima
le mamme
e i bambini**

**Nelle terre
di confine,
la nostra casa**

**Verona
21 Novembre
2015**

**Aula Magna
dell'Università,
Viale Università, 4
10.00 – 13.00**

Programma

Conduce e modera

Pietro Suber

giornalista
Mediaset

– **Paolo Bonino**

10 anni dopo:
ricordando

Maria, lo slancio
del cuore verso
i più piccoli

Saluti

– **Nicola Sartor**

Rettore
dell'Università
di Verona

– **Flavio Tosi**

Sindaco di Verona

– **Padre Venanzio
Milani**

Fondazione Nigrizia

Prima le mamme
e i bambini:
i risultati

– **Clip video**

Good news
dalla missione
delle Fondazioni

– **Donata**

Dalla Riva

Settore progetti
Cuamm

– **La voce delle
Fondazioni**

Cariverona, Cariplo,
Compagnia di San
Paolo, Cariparo

Ebola: ripartire
dopo l'emergenza

– **Clip video**

Sierra Leone

– **Francesco**

Profumo

e **Stefano Merler**

Presidente

Fondazione Kessler

e Coordinatore del

gruppo di ricerca

– **I volontari**

impegnati nella lotta

all'Ebola

in Sierra Leone

– **On. Beatrice**

Lorenzin*

Ministro della Salute

– **Michele Farina**

Giornalista del

Corriere della Sera

– **On. Abu Bakar**

Fofanah*

Ministro della Salute

della Sierra Leone

– **Fabio Manenti**

Responsabile

progetti Cuamm

Inviati speciali,
ai confini

– **Clip video**

Il cuore batte

– **Giovanni**

dall'Oglio

Esperto di sanità

pubblica in Sud

Sudan

– **Romano Prodi**

Presidente

Fondazione per

la collaborazione

tra i popoli

– **Ademe Tsegaye**

Capo progetto in

South Omo, Etiopia

– **On. Kesetebirhan**

Admasu*

Ministro della

Salute dell'Etiopia

– **Giampaolo**

Cantini

Direttore generale

per la cooperazione

allo sviluppo

Il confine di giovani
ed esperti

– **Studenti**

e **specializzandi**

di medicina

(Progetti Sism

e Jpo)

– **Medico rientrato**

Cuamm

(Progetto Senior

Medical Officer)

– **“Una vita**

per una vita”

L'impegno

di Verona

– **Dante Carraro**

Direttore Medici con

l'Africa Cuamm

*in attesa di conferma

Per info:

mediconlafrica.org/

annual-meeting

In collaborazione con



con il contributo di



Media partner



Fondazione
Nigrizia